

Messaggio quattro

Giobbe e i due alberi

Lettura dalle Scritture: Gen. 2:9, 17; Apo. 22:1-2, 14; Gib. 1:1; 2:3; 4:7-8; 42:1-6; Rom. 8:5-6

I. Secondo la divina rivelazione nelle Scritture, vi sono due alberi, due sorgenti, due vie, due principi e due consumazioni:

- A. L'albero della vita simboleggia il Dio Triuno come vita per l'uomo nel rapporto dell'uomo con Lui; l'albero della conoscenza del bene e del male simboleggia Satana, il diavolo, il maligno, come morte per l'uomo nella caduta dell'uomo davanti a Dio—Gen. 2:9, 17; Sal. 36:9a.
- B. L'albero della vita è la fonte degli uomini che cercano Dio in quanto vita di approvvigionamento e di godimento; l'albero della conoscenza del bene e del male è la fonte degli uomini che seguono Satana come veleno, a morte e perdizione eterna—Gio. 1:4; 15:1; 8:44.
- C. La prima via è la via della vita, la via angusta, che porta gli uomini a cercare Dio, a guadagnare Dio e a godere di Dio in quanto fornitore della Sua vita eterna; la seconda via è la via della morte, del bene e del male, la via spaziosa, che porta gli uomini a seguire Satana per diventare suoi figli—Mat. 7:13-14; Att. 9:2; 1Gi. 3:10a.
- D. Il primo principio è il principio della vita—il principio della dipendenza da Dio; il secondo principio è il principio della morte, del bene e del male—il principio di indipendenza da Dio—Gen. 4:3-4; Ger. 17:5-8; Gio. 15:5.
- E. Le due consumazioni sono il risultato finale dei due alberi, delle due fonti, delle due vie e dei due principi:
 1. La consumazione della via della vita di Dio è una città d'acqua di vita, la Nuova Gerusalemme—Apo. 21:2, 9-11; 22:1-2.
 2. La consumazione della via della morte e del bene e del male è un lago di fuoco—Apo. 19:20; 20:10, 14-15.

II. L'intenzione di Dio non era quella di avere un Giobbe allineato all'albero della conoscenza del bene e del male, ma un Giobbe sulla stessa linea dell'albero della vita:

- A. La logica di Giobbe e dei suoi amici era sulla stessa linea dell'albero della conoscenza del bene e del male poiché essi erano privi della rivelazione divina e dell'esperienza della vita divina—Gib. 2:11—32:1.
- B. Giobbe e i suoi amici, non conoscendo l'economia di Dio, si erano fermati nella conoscenza del giusto e sbagliato—4:7-8:
 1. Né Giobbe né i suoi amici erano allineati all'albero della vita come Dio vuole per l'uomo—Gen. 2:9.
 2. Il loro concetto relativo al rapporto tra l'uomo e Dio si basava sul bene e male, giusto e sbagliato, assolutamente secondo il principio dell'albero della conoscenza del bene e del male e secondo il concetto umano ed etico dell'uomo caduto—Gib. 8:1-20.
- C. Giobbe e i suoi amici erano nel reame dell'albero della conoscenza del bene e del male; Dio stava cercando di salvarli da quel luogo per metterli nel reame dell'albero della vita—Gib. 1:1; 2:3; 19:10.
- D. Lo scopo di Dio nell'occuparsi di Giobbe era quello di portarlo dalla via del bene e del male alla via della vita affinché potesse guadagnare Dio nella massima misura—Gib. 42:1-6.

III. Abbiamo bisogno di una visione dell'albero della vita—Gen. 2:9; Apo. 22:1-2, 14:

- A. L'albero della vita simboleggia il Dio Triuno in Cristo per dispensare Lui stesso nel proprio popolo eletto come vita sotto forma di cibo—Gen. 2:9.
- B. L'albero della vita è il centro dell'universo:

1. Secondo il proposito di Dio, la terra è il centro dell'universo, il giardino dell'Eden è il centro della terra e l'albero della vita è il centro del giardino dell'Eden; quindi l'universo è incentrato sull'albero della vita.
 2. Niente è più centrale e cruciale sia per Dio che per l'uomo quanto lo è l'albero della vita—Gen. 3:22; Apo. 22:14.
- C. Il Nuovo Testamento rivela che Cristo è l'adempimento della figura dell'albero della vita—Gio. 1:4; 15:5.
- D. Tutti gli aspetti del Cristo tutto-inclusivo rivelato nel Vangelo di Giovanni sono il risultato dell'albero della vita—Gio. 6:48; 8:12; 10:11; 11:25; 14:6.
- E. Il godimento dell'albero della vita sarà la porzione eterna di tutti i redenti di Dio—Apo. 22:1-2, 14:
1. L'albero della vita adempie per l'eternità ciò che Dio intendeva per l'uomo sin dall'inizio—Gen. 1:26; 2:9.
 2. I frutti dell'albero della vita saranno nell'eternità il cibo per i redenti di Dio; questi frutti saranno continuamente freschi, essendo prodotti ogni mese—Apo. 22:2.

IV. I due alberi in Genesi 2:9—l'albero della vita e l'albero della conoscenza del bene e del male—rappresentano due principi del vivere:

- A. I due alberi mostrano che un cristiano può vivere secondo due principi diversi—il principio del giusto e sbagliato o il principio della vita—1Co. 8:1.
- B. Giobbe e i suoi amici avevano raggiunto qualcosa nell'ambito dell'etica, ma noi, i credenti in Cristo, dovremmo raggiungere qualcosa nel regno di Dio—15:28; Efe. 3:16-21.
- C. Essere un cristiano non significa basarsi sul principio del giusto e sbagliato, del bene e del male, ma è una questione di vita—1Gi. 5:11-13, 20:
1. Quando abbiamo ricevuto il Signore Gesù e abbiamo ottenuto una nuova vita, abbiamo ottenuto un altro principio di vivere—il principio della vita; se non conosciamo questo principio, seguiremo il principio del giusto e sbagliato.
 2. Nel nostro vivere pratico possiamo non essere allineati all'albero della vita ma all'albero della conoscenza del bene e del male—Pro. 16:25; 21:2.
 3. Nella nostra vita quotidiana non dovremmo trovarci nel regno dell'albero della conoscenza del bene e del male ma nel regno dello Spirito vivificante—1Co. 15:45b; Rom. 8:2.
 4. Per vivere secondo il principio dell'albero della vita, dobbiamo seguire il senso interiore della vita—Rom. 8:6; Efe. 4:18-19; Isa. 40:31:
 - a. Sul lato negativo il senso della vita è la sensazione di morte—Rom. 8:6a.
 - b. Sul lato positivo il senso della vita è il sentimento della vita e della pace, con una consapevolezza di forza, di soddisfazione, di riposo, di luminosità e di conforto—Rom. 8:6b.
 5. Quando viviamo secondo il principio dell'albero della vita, non ci preoccupiamo del bene e del male ma della vita, e discerneremo cose non in base a ciò che è giusto e sbagliato, ma in base alla vita e alla morte—Gen. 2:9, 16-17; 2Co. 11:3.

V. Ogni vero credente in Cristo è un giardino dell'Eden in miniatura, con Dio come albero della vita nel suo spirito e Satana come albero della conoscenza del bene e del male nella sua carne—Gen. 2:9; Rom. 8:2, 5-6:

- A. Siamo un giardino dell'Eden in miniatura perché la situazione triangolare che coinvolge Dio, l'uomo e Satana è ora dentro di noi—Gen. 1:27-29; 2:9, 16-17:
1. Prima che l'uomo cadesse, l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita erano al di fuori dell'uomo—Gen. 2:9, 16-17.
 2. A causa della caduta l'albero della conoscenza del bene e del male è in noi, e grazie alla rigenerazione, anche l'albero della vita è in noi.
 3. Il nostro spirito è tutt'uno con il Dio Triuno e il nostro corpo, che è diventato carne, si mescola con l'elemento peccaminoso di Satana (1 Co. 6:17; Rom. 5:12; 6:6, 12); questo rende il cristiano un giardino dell'Eden in miniatura.

- B. Come coloro che sono rappresentati da Adamo in Genesi 2, abbiamo l'albero della vita nel nostro spirito e l'albero della conoscenza del bene e del male nella nostra carne—Gen. 2:9; Apo. 2:7b; 22:14:
1. Ogni volta che contattiamo l'albero della conoscenza del bene e del male, moriamo; ogni volta invece, che contattiamo l'albero della vita, acquistiamo vita—Rom. 8:5-6, 10.
 2. Se siamo dalla parte dell'albero della conoscenza del bene e del male e contattiamo Satana, vivremo la vita di Satana, il diavolo, e il risultato sarà la morte—2Co. 11:3; Rom. 3:23; 1Gi. 3:4.
 3. Se siamo dalla parte dell'albero della vita e contattiamo Dio, vivremo Dio e il risultato sarà la vita—Gio. 11:25; 14:6; 15:1, 4-5.
- C. Romani 8:5-6 mostra un giardino dell'Eden in miniatura, con la carne e la morte da una parte, lo spirito e la vita dall'altra parte e nel mezzo la mente:
1. Impariamo da Romani 8 che dobbiamo rivolgere il nostro essere al Vivente che dimora nel nostro spirito e restare un tutt'uno con Lui—vs. 6b; 1Co. 6:17.
 2. Quando fissiamo la nostra mente sullo spirito, abbiamo vita, pace, luce, conforto e forza; la nostra sete è placata e la nostra fame saziata—Rom. 8:5, 6b; Gio. 4:14; 7:37-38; Mat. 5:6.
 3. Quando fissiamo la nostra mente sullo spirito, la nostra mente si riempie di vita e di pace—Rom. 8:6b:
 - a. Abbiamo pace perché non c'è discordia tra il nostro comportamento esteriore e il nostro essere interiore—Rom. 8:6b; Isa. 9:6-7; 26:3.
 - b. Quando parliamo con la nostra mente fissa sullo spirito, la vita si incarna nelle nostre parole perché siamo un solo spirito con il Signore—Prov. 18:21; Gio. 6:63; Efe. 4:29.